

# Rinate in un anno: la rivincita delle toscane in Borsa

di Carlo Bartoli

**FIRENZE.** Da Cenerentole della Borsa a regine di Piazzaffari. Per le società toscane quotate c'è davvero di che festeggiare. Dopo un biennio tribolatosissimo, che aveva visto ben cinque toscane andare a ingolfare la black list della Consob, la pattuglia di testa dell'imprenditoria toscana sembra aver messo la testa fuori dal tunnel. Per alcune, come **Dada**, **Dmail**, **Carifiren-**

**ze**, **Snai**, **EL.EN.**, gli investitori hanno dimostrato negli ultimi mesi una smodata passione, provocando un rialzo stratosferico delle quotazioni. Appena un anno fa, nel purgatorio della Consob faceva tristezza vedere **Chl**, **Snai**, **Smi**, **Gim** e **Tecnodiffusione**. Di queste, quattro si sono risollevate, anche in maniera brillante. Solo **Tecnodiffusione** non ce l'ha fatta.

Le performance migliori hanno coinvolto tre società (**Dada**, **Dmail** e **Snai**) che hanno attraversato periodi molto difficili: le loro azioni si sono apprezzate in un anno rispettivamente del 247, 166 e 180%. Nello stesso periodo, l'indice della Borsa di Milano ha fatto registrare un guadagno di «appena» 25 punti.

**Dada.** Il caso più strabiliante è costituito da **Dada**, una internet company che ha visto aumentare le quotazioni del titolo del 247% in un anno. E dire che la società nota per il portale **Supereva** e per i servizi internet e dedicati ai cellulari, in sei anni ha fatto registrare un solo anno in utile (il 1999 con un risultato di 0,4 milioni di euro). Ma il mercato guarda al futuro e premia il miglioramento dei conti (con il secondo trimestre 2005 tornati in positivo) e le prospettive di sviluppo dell'intero settore.

**Dmail.** Anche il gruppo fiorentino specializzato in vendita a distanza e nell'editoria specializzata è tra i superpremiati dal mercato con un balzo del 166. Nell'arco di un anno e mezzo, **Dmail** ha venduto la controllata **Dmedia** che editava i prodotti **Bloomberg** (editoria economica) ed ha fatto entrare nella propria compagnia azionaria un gruppo di investitori del Nord (de Carolis, Percassi e De Nora) e più recentemente l'imprenditore **Urbano Cairo**. In questo modo, **Dmail** si è concentrata sulla vendita a distanza sia attraverso cataloghi che su internet e nella pubblicazione in Lombardia di una catena di sedici settimanali locali. Per la prima volta, nel 2004 **Dmail** ha fatto registrare un utile (1,97 milioni di euro) e ha staccato

un dividendo.

**Snai.** Una performance del tutto simile (più 180%) è quella fatta registrare da **Snai** che ha avuto il merito di affrontare tempestivamente la crisi che rischiava di farla affondare sotto il peso di 50 milioni di euro di debiti. **Maurizio Ughi** ha rifocalizzato l'attività sulle scommesse, settore in cui **Snai** è leader in Italia, semplificando la struttura societaria e abbandonando settori in cui si era avventurata. Il risultato è che dopo un biennio terribile (tra 2001 e 2002 la società di **Porcari** aveva chiuso due bilanci con un rosso complessivo di 66 milioni) la **Snai** è tornata a fare utili e può contare su una posizione forte in un mercato, quello delle scommesse, in costante crescita.

**Gruppo Orlando.** Dopo un periodo di grandi difficoltà, dovuto all'andamento del mercato del rame di cui è il gruppo leader europeo, nelle due holding **Smi** e **Gim** è entrata la **Intek** di **Vincenzo Manes** che per mestiere rileva aziende in difficoltà e poi le rivende una volta risanate. I primi passi, anche dolorosi, della cura evidentemente funzionano: la capofila **Gim** ha guadagnato il 31% (le risparmio il 48) e la **Smi** il 20% (le rnc hanno toccato il 49%).

**Richard Ginori.** Il prestigioso marchio **Richard Ginori** ha visto risalire le quotazioni del 22% negli ultimi tre mesi (contro una crescita media del mercato del 4,8). L'antica manifattura sestoese, attualmente controllata dalla **Pagnossin**, sta infatti cercando di uscire dalle secche di una crisi finanziaria che aveva portato l'azienda vicino allo strangolamento. Una situazione di diffi-

coltà che aveva impedito la certificazione del bilancio nel 2003. Adesso, si cerca di valorizzare due asset del patrimonio della società rilanciando il museo della ceramica di **Doccia** e mettendo a frutto un'area edificabile nel centro di **Sesto Fiorentino**.

Anche **EL.EN.** e **Targetti** hanno regalato grandi soddisfazioni agli azionisti e per di più senza essere mai andate vicino al tracollo.

Stesso dicasi per società solide come **Aeroporto di Firenze** con il 32%, oppure per una corazzata del calibro di **Banca Mps** (più 33%); particolarmente apprezzata dal mercato nell'ultimo periodo per la scelta di non svenarsi per acquisire la **Bnl**. Premiata dagli investitori anche in questi ultimi dodici mesi, dopo aver fatto registrare importanti performance anche in passato, è stata la **Banca popolare dell'Etruria e del Lazio** (più 26) che ha avviato un'importante azione di crescita e consolidamento e che gode di un occhio di riguardo da parte di quegli investitori che attendono una riforma dei meccanismi di voto delle banche popolari.

Tra i titoli solo parzialmente toscani assai positivo l'andamento della matricola **Igd**, che in sei mesi è cresciuta dell'11%, rispetto a una media del 4,8, e l'andamento del colosso assicurativo **FonSai** cresciuto più della media (più 40).

Eccezioni negative? Ci sono, ma non molte. **Reti bancarie** è andata davvero malissimo (meno 10%), impelagata com'è nella vicende della **Popolare italiana** (ex **Lodi**). Non particolarmente brillanti le quotazioni di **Cdc** (stabile) e **Chl** (meno 6), mentre alla aretina **Eu-**



**telia** (meno 31%), che ha rilevato la Nts, forse occorre dare tempo.

